



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Modulo per la presentazione delle osservazioni

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

(Barrare la casella di interesse e completare)

- ☒ Valutazione di impatto ambientale (V.I.A.)
- ☒ Verifica di assoggettabilità alla V.I.A.
- ☒ Valutazione di incidenza ambientale (V.Inc.A.)
- ☒ Autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.)

La Sottoscritta

CANCEDDA MARTINA, CITTADINA DELL'ISOLA DI SANT'ANTIOCO E OPERATRICE TURISTICA

Residente in Calasetta, vico Il Paride Rombi

Il/La Sottoscritto/a _____

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione:

(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e delle Direttive regionali in materia di V.I.A., le seguenti osservazioni al progetto sotto indicato:

(inserire la denominazione completa del progetto)

Costruzione ed esercizio di un impianto di smaltimento controllato per rifiuti speciali non pericolosi, della volumetria netta di m³ 323.164, ubicato in località "Su Giri de sa Murta" del comune di San Giovanni Suergiu (SU)

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- ☒ Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- ☒ Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- ☒ Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- ☒ Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il progetto e fattori/componenti ambientali)

Altro *(specificare)*



ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- ☒ Atmosfera
 - ☒ Ambiente idrico
 - ☒ Suolo e sottosuolo
 - ☐ Rumore, vibrazioni, radiazioni
 - ☐ Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
 - ☒ Salute pubblica
 - ☒ Beni culturali e paesaggio
 - ☒ Monitoraggio ambientale
 - ☐ Altro *(specificare)*
-

TESTO OSSERVAZIONI

La sottoscritta, residente nel territorio del Sulcis e operatrice del settore turistico, formula le presenti osservazioni in merito al progetto di realizzazione di un impianto di smaltimento controllato per rifiuti speciali non pericolosi in località Su Gire de sa Murta, nel Comune di San Giovanni Suergiu.

Scelgo di presentare queste osservazioni pur non essendo residente nella frazione di Is Urigus perché ritengo profondamente sbagliato considerare questa vicenda come un problema circoscritto agli abitanti che vivono nelle immediate vicinanze della cava. Ciò che viene deciso per Is Urigus riguarda il futuro dell'intero territorio e il modello di sviluppo che il Sulcis intende perseguire nei prossimi decenni.

Da cittadina, prima ancora che da operatrice economica, considero particolarmente grave che un territorio che porta già sulle proprie spalle un'eredità ambientale pesantissima debba essere chiamato ancora una volta a sostenere un'attività potenzialmente impattante. Il Sulcis ha pagato per decenni il prezzo ambientale, sanitario e paesaggistico della propria storia industriale e mineraria. Ritengo pertanto che qualsiasi nuova iniziativa di questa natura debba essere valutata non isolatamente, ma all'interno di questo contesto e tenendo conto degli impatti cumulativi già presenti.

Il progetto sottoposto a procedimento PAUR prevede una volumetria netta di 323.164 m³ e



interessa un'area precedentemente destinata ad attività estrattiva. Proprio il passaggio da un progetto di cava, con previsto recupero dell'area, a un progetto di smaltimento di rifiuti speciali rappresenta uno degli aspetti sui quali ritengo indispensabile la massima trasparenza. Non considero sufficiente che venga dimostrata soltanto la compatibilità tecnica dell'opera nei suoi singoli parametri: deve essere spiegato perché quella localizzazione sia realmente necessaria e preferibile rispetto ad alternative meno prossime alle abitazioni e meno conflittuali con le caratteristiche del territorio.

Le distanze riportate nella documentazione rendono questa esigenza ancora più evidente. Il censimento dei ricettori individua abitazioni a circa 110 metri, altre a circa 250 e 387 metri, un campo sportivo a circa 361 metri e un asilo indicato a 1.092,04 metri dalla cosiddetta recinzione impianto;. Su quest'ultimo dato ritengo necessario che venga verificato in maniera indipendente quale sia il punto dal quale debba essere effettivamente calcolata la distanza, considerando anche le aree e la viabilità funzionali all'impianto.

Al di là del rispetto formale delle singole soglie normative, rimane per me una domanda molto semplice: è ragionevole collocare un impianto di queste dimensioni così vicino a case, luoghi frequentati da bambini, attività agricole e spazi della vita quotidiana, quando dovrebbero essere esaminate anche localizzazioni alternative?

Ritengo altrettanto necessario che siano chiariti definitivamente gli aspetti idrogeologici. In presenza di una cava profonda e di un sistema di falde che necessita di essere conosciuto con precisione, non può esservi margine di approssimazione. Le caratteristiche e le oscillazioni stagionali della falda, il rapporto tra il fondo della cava e il massimo livello piezometrico, la permeabilità dei terreni, la gestione delle acque meteoriche e del percolato e la possibile relazione con il Rio Monserrato devono essere supportati da dati sufficientemente estesi e da verifiche indipendenti. Un errore di valutazione in questo ambito non produrrebbe conseguenze reversibili nel breve periodo.

Lo stesso principio deve valere per la qualità dell'aria. La posizione dell'impianto rispetto ai venti dominanti e alle abitazioni, il traffico dei mezzi pesanti, le piste e la movimentazione dei materiali rendono necessario valutare con particolare prudenza la dispersione delle polveri e non soltanto verificare il rispetto dei limiti attraverso campagne di monitoraggio circoscritte nel tempo.

Ma esiste un'altra ragione per la quale sento personalmente il dovere di intervenire.



Lavoro nel turismo nel Sulcis e conosco direttamente quanto sia difficile costruire una destinazione turistica in questo territorio. Ogni stagione cerchiamo di convincere persone provenienti da altre regioni italiane e dall'estero a scegliere questo angolo della Sardegna. Non vendiamo soltanto camere: vendiamo un territorio. Raccontiamo il suo mare, il paesaggio rurale, le vigne, la storia mineraria trasformata in patrimonio culturale, l'archeologia, i piccoli centri, le produzioni locali, la possibilità di vivere una Sardegna ancora poco urbanizzata e autentica.

È un lavoro lento, costruito negli anni e basato soprattutto su un patrimonio che non possiamo produrre artificialmente: la qualità del paesaggio e dell'ambiente.

Per questo trovo profondamente contraddittorio che, mentre istituzioni e operatori economici vengono invitati a investire sulla transizione del Sulcis verso il turismo sostenibile, la valorizzazione ambientale, l'agroalimentare, lo sport all'aperto e il recupero del patrimonio storico e minerario, si possa contemporaneamente considerare compatibile con quella prospettiva la realizzazione di una nuova discarica di oltre 323 mila metri cubi in un'area rurale, a poca distanza dalle abitazioni.

Non sostengo che il problema dei rifiuti possa essere semplicemente spostato altrove. I rifiuti speciali esistono e devono essere gestiti in impianti adeguati. Proprio per questo,

però, la loro localizzazione deve derivare da una pianificazione rigorosa, da una vera comparazione tra alternative e dalla scelta del sito che presenti il minor costo ambientale e sociale complessivo. Non dovrebbe essere la disponibilità materiale di una cava a determinare, da sola, il destino di un territorio.

Da operatrice turistica mi preoccupa inoltre un effetto che difficilmente può essere racchiuso in una singola tabella di valutazione ambientale: quello reputazionale. La percezione di un territorio incide sulle scelte dei visitatori, sugli investimenti, sulla nascita di nuove attività ricettive e agricole e, in ultima analisi, sulla possibilità che le persone decidano di restare a vivere e lavorare qui. Costruire un'identità territoriale richiede decenni; comprometterla può richiedere molto meno.

Il Sulcis soffre già di spopolamento, difficoltà occupazionali e perdita di opportunità. Continuare ad attribuirgli funzioni ambientali gravose mentre contemporaneamente gli si



chiede di reinventarsi attraverso il turismo, l'agricoltura di qualità e la valorizzazione del paesaggio significa perseguire due politiche tra loro difficilmente conciliabili.

Mi preoccupa inoltre il precedente che questa scelta potrebbe rappresentare. Una comunità rurale non può diventare il luogo nel quale un'opera fortemente impattante viene considerata accettabile semplicemente perché interessa poche centinaia di residenti. Il diritto alla qualità dell'ambiente e della vita non diminuisce con la densità abitativa. Le frazioni, le campagne e le periferie non possono diventare zone di sacrificio.

La mobilitazione degli abitanti di Is Urigus ha inoltre reso evidente quanto profonda sia la frattura prodotta già dalla sola prospettiva dell'impianto. Da oltre un anno cittadini che dovrebbero occuparsi delle proprie famiglie, del proprio lavoro e della propria comunità sono costretti a studiare procedimenti ambientali estremamente complessi, partecipare ad assemblee e iniziative pubbliche e interrogarsi sul futuro delle proprie abitazioni e delle proprie attività. Ritengo che anche questo rappresenti un costo sociale reale, che merita di essere considerato.

Le integrazioni progettuali prodotte nel corso del procedimento non eliminano, a mio avviso, la necessità di chiarire alcuni elementi fondamentali già evidenziati nelle osservazioni presentate da cittadini ed enti: la reale comparazione con siti alternativi; la piena caratterizzazione idrogeologica; l'effettiva adeguatezza delle barriere di fondo e delle sponde; la gestione delle acque e del percolato; la provenienza e la quantità dei rifiuti che giustificano il dimensionamento dell'impianto; la valutazione degli effetti sulla catena alimentare e sulle attività agricole; la verifica delle distanze dai ricettori sensibili; la valutazione sanitaria inserita nel contesto ambientale complessivo del Sulcis.

Su questioni che riguardano acqua, suolo e salute, ritengo che l'assenza di una dimostrazione sufficientemente solida della sicurezza non possa essere trasformata automaticamente in dimostrazione dell'assenza di rischio.

Per tutte queste ragioni considero il progetto incompatibile con la direzione nella quale ritengo debba svilupparsi questo territorio.

Non voglio un Sulcis condannato a scegliere continuamente tra lavoro e ambiente, come se fossero necessariamente interessi contrapposti. Vorrei che dopo decenni di sfruttamento industriale potessimo finalmente investire sulla qualità del territorio come



risorsa economica: bonificare ciò che è stato compromesso, recuperare ciò che è stato abbandonato, proteggere ciò che è rimasto integro e creare lavoro proprio a partire da questo patrimonio.

È questa, per me, la posta in gioco della vicenda di Is Urigus.

Non soltanto una discarica, non soltanto una cava e non soltanto poche centinaia di metri che separano un impianto dalle abitazioni. La questione è decidere quale valore attribuiamo al territorio nel quale viviamo e quale Sulcis intendiamo lasciare a chi verrà dopo di noi.

Per tali ragioni chiedo che la Regione valuti con il massimo rigore le criticità e le lacune ancora evidenziate nel procedimento e che, in assenza di garanzie inequivocabili sulla compatibilità ambientale, sanitaria, territoriale e socioeconomica dell'intervento e di una convincente dimostrazione dell'assenza di alternative localizzative preferibili, non venga autorizzata la realizzazione dell'impianto in località Su Giri de sa Murta.

Il/la sottoscritto/a è consapevole che il Servizio valutazioni impatti e incidenze ambientali (Servizio V.I.A.) dell'Assessorato regionale della difesa dell'ambiente pubblicherà sul Portale SardegnaAmbiente – Valutazioni ambientali la documentazione trasmessa con la presente (ad eccezione degli allegati 1 e 2, contenenti dati personali del soggetto che presenta l'osservazione).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.